

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 4

Artikel: Il pacifismo liberale : vittima della propria ingenuità?
Autor: Knill, Dominik
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1050265>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il pacifismo liberale: vittima della propria ingenuità?

colonnello Dominik Knill,
presidente SSU

Uno scorpione incontra una rana sulla riva di un fiume. “Cara rana, portami con te sulla schiena fino all'altra riva!”, chiede lo scorpione. “Non sono stanca di vivere. In acqua mi pungerai e allora morirò”, risponde la rana. “No, se ti pungerò affogherò e morirò”, dice lo scorpione. “Per me ha senso. Sali sulla mia schiena”, dice la rana. Non appena ha nuotato per qualche metro, la rana sente un dolore acuto. “Dannazione, ora mi hai punto e moriremo entrambi”, dice la rana. “Lo so. Mi dispiace, ma sono uno scorpione e gli scorpioni pungono”, risponde lo scorpione prima di affogare. [origine sconosciuta]

Il racconto mostra una situazione “perdente-perdente”: rana e scorpione hanno la peggio. Paragono la rana a un essere umano che ha imparato ad adattarsi nel corso della sua socializzazione e apprende nel suo ambiente sociale l'importanza di una convivenza pacifica con gli altri. Un essere umano orientato alla cooperazione e consapevole di non poter esistere da solo in questo mondo, che ha sperimentato la solidarietà e agisce in base a una fiducia interiore. Continua a dare fiducia nella speranza di non venir deluso e di trovare amici. Si potrebbe rimproverare alla rana di essere alquanto ingenua. Ora il confronto con l'uomo “scorpione”. Che cosa ha imparato? Mi pungo, quindi sono? Anche se poi mi uccido. Cosa è andato storto e cosa non ha



funzionato a livello di ambiente sociale? Cosa pensa lo scorpione prima della puntura fatale? Non meriti di meglio? Gli scorpioni pungono e le rane si fidano, vengono deluse e si fidano di nuovo! Per proteggere le rane ci sono leggi, ordinanze, regolamenti, norme e diritti umani e internazionali, affinché il potere di una sola persona non trascini tutti in un baratro. E chi non le rispetta è destinato a soccombere, perché ci sono persone che difendono sistemi di valori democratici, rispettosi della vita e generalmente accettati.

*“A una democrazia liberale
non basta definirsi semplicemente
in rapporto a ciò cui si è contro”
(Gerald Hosp)*

Purtroppo, nella guerra in Ucraina ci sono politici “scorpioni” in entrambi gli schieramenti. In Occidente ci sono molte rane che sperano che tutto possa finire bene se si continuerà abbastanza tempo a costruire sulla fiducia. È triste vedere come la comunità internazionale veda aumentare il numero dei “perdenti”. Posti davanti al pericolo di finire “in secca”, i politici svizzeri sperano di

raggiungere la riva indenni e al sicuro. Durante la sessione estiva sono stati affrontati temi scottanti di politica di sicurezza e sono state prese decisioni coraggiose.

La SSU prende posizione sui temi seguenti

- a) La proposta del Consiglio federale di ospitare i richiedenti asilo in container negli stazionamenti militari è stata respinta dal Consiglio degli Stati e non sono state stanziare le risorse finanziarie necessarie. Per la SSU aver scelto i tre maggiori siti militari dove si addestrano le unità meccanizzate è incomprensibile. Il pericolo di un'ulteriore traumatizzazione delle persone sarebbe stato grande. Se un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo fosse stato accolto, le piazze d'armi e d'istruzione militare avrebbero dovuto limitare fortemente o addirittura interrompere del tutto le loro attività. I militari che adempiono ai loro obblighi di servizio hanno diritto di disporre delle migliori strutture di alloggio, logistiche e per l'addestramento. La SSU chiede che un eventuale coesistenza sia chiaramente delimitata, ma soprattutto che non vi sia “coesistenza” nelle caserme. L'andamento del servizio non deve subire interruzioni e va garantita la sicurezza di tutte le persone coinvolte.
- b) La SSU sostiene il modello di *obbligo di prestare servizio di sicurezza*. La SSU non sostiene il servizio obbligatorio per le donne, come invece previsto dal modello di obbligo di prestare servizio orientato al fabbisogno

e dall'iniziativa "Service Citoyen". L'accorpamento del servizio civile e della protezione civile nel quadro di un servizio di sicurezza obbligatorio mira a stabilizzare l'alimentazione in personale della protezione civile e dell'Esercito. Le partenze anticipate di militi idonei al servizio militare verso il servizio civile, grazie a una quasi libertà di scelta, devono essere ridotte e rese più difficili. Il servizio civile continuerà a essere proposto nella nuova organizzazione di protezione. Una fusione isolata e prematura del servizio civile e della protezione civile metterebbe a rischio l'attuazione del modello di obbligo di servizio di sicurezza. Il progetto di legge dovrebbe essere discusso dal Consiglio federale nel novembre 2024.

c) La SSU respinge la proposta di destinare miliardi di aiuti per la ricostruzione. L'Esercito soffre della tensione

tra due articoli costituzionali: il mandato dell'esercito dell'art. 58 e il freno all'indebitamento dell'art. 126. Per la SSU un esercito di milizia forte ha la massima priorità. Chiede quindi che il bilancio della difesa venga aumentato il più rapidamente possibile fino a raggiungere l'1% del PIL entro il 2030. Si oppone fermamente ai tentativi di ritardare o ridimensionare questo obiettivo. La sicurezza deve essere vista in modo globale. Con la cooperazione internazionale allo sviluppo, la "Svizzera umanitaria" deve essere in grado di adempiere al suo mandato, anche con risorse finanziarie limitate, se necessario affrontando tagli o abbandonando compiti. L'Esercito svizzero lo fa da tempo.

d) Nessuna messa fuori servizio dei carri armati 87 Leo-2 fino a quando non saranno chiaramente illustrate

e dimostrate una strategia di difesa credibile e una dottrina militare per l'Esercito svizzero del futuro. Le finanze devono essere garantite a lungo termine per garantire una sicurezza di pianificazione. Nella seconda metà del 2023, la SSU si aspetta dichiarazioni convincenti da parte dei vertici dell'Esercito sull'obiettivo 2030: come migliorare la capacità di difesa, tenendo conto della resilienza e della cooperazione internazionale. La SSU rivaluterà quindi la situazione e fornirà informazioni. Per quanto riguarda i carri armati Leo-1, la SSU insiste sul rispetto delle basi legali. La Confederazione è proprietaria di Ruag e, indirettamente, anche dei Leo-1. Per concedere una licenza di esportazione all'Ucraina restano applicabili sia il diritto sulla neutralità, sia la legge sul materiale bellico (LMB). ♦



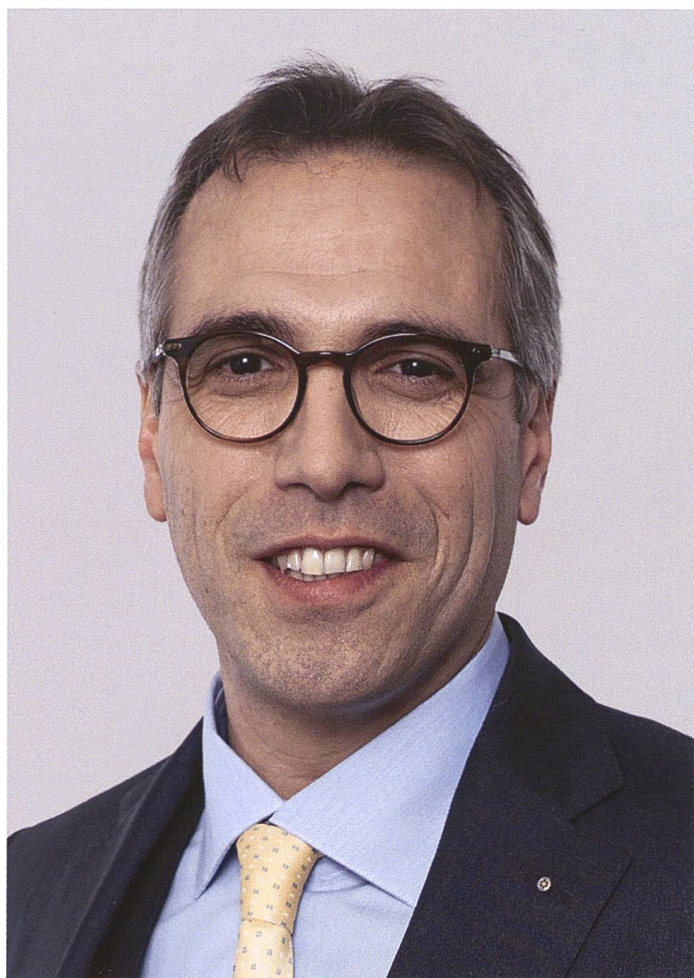
Ci occupiamo della vostra sicurezza – giorno e notte.

Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.

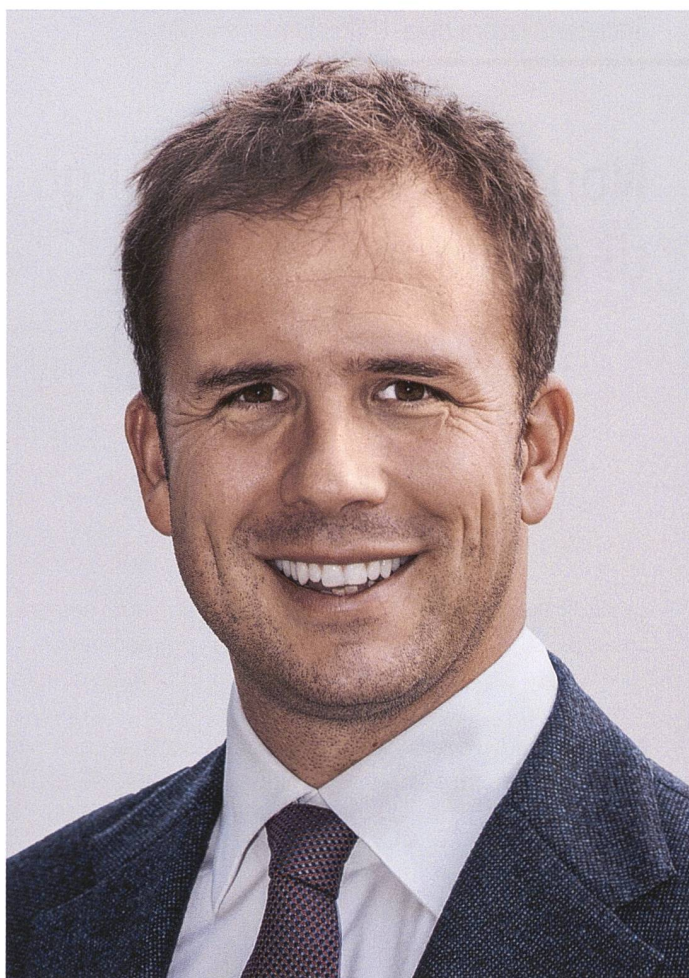
Possiamo offrire ai nostri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno.

Securitas SA
Direzione Regionale di Lugano
Via Luigi Canonica 6, CH-6900 Lugano
Agenzie a Bellinzona, Riuzzino e Mendrisio
Tel. +41 58 910 27 27
lugano@securitas.ch

 **SECURITAS**



Michele Masdonati



Michele Bertini

**Una solida realtà
nel Cantone Ticino.
Siamo qui per voi da oltre
145 anni.**

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare